

# E al Lingotto irrompe la Resurrezione

DA TORINO PIETRO CACCAVO

**D**al 9 all'11 febbraio si svolgeva a Roma il convegno internazionale di studi

«Gesù nostro contemporaneo», su iniziativa del comitato per il Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana. Al Salone del Libro di Torino è stato presentato oggi pomeriggio, nello stand dell'associazione Sant'Anselmo, il volume che ne raccoglie gli atti, edito da Cantagalli. All'incontro sono intervenuti monsignor Cesare Nosiglia,

**L'arcivescovo di Torino**  
**Nosiglia è intervenuto**  
**su «Gesù nostro**  
**contemporaneo». Pure**  
**oggi torna la domanda**  
**«Voi chi dite che io sia?»**

arcivescovo di Torino e il giornalista Sandro Magister. Ha fatto gli onori di casa Sergio Berardinelli del comitato del Progetto culturale della Cei.

L'introduzione di Berardinelli ha subito sottolineato - dopo i dovuti ringraziamenti all'editore che «a poco più di due mesi dal convegno è riuscito a pubblicarne gli atti» - come il libro «Gesù nostro contemporaneo» non sia assolutamente clericale, per la pregnanza dei temi trattati e per la profondità e la grande varietà degli interventi, ad opera di credenti di varie confessioni, non credenti e

laici. Perché, naturalmente, la figura di Gesù ha interpellato e continua ad interpellare gli uomini - tutti gli uomini - di tutti i tempi.

Sandro Magister ha tratteggiato rapidamente la Gerusalemme di ieri e di oggi che ha accolto Gesù che, «senza dubbio, è stato un uomo del suo tempo», come ricordiamo anche nel Credo («pati sotto Ponzio Pilato»). Ma Gesù non è semplice memoria, chi lo vede, vede il Padre «ed è proprio la divinità di Dio che lo rende contemporaneo». Ed anche papa Benedetto XVI, nel suo magistero e nelle

e guidato l'esperienza di fede di molti. Sandro Magister ha ancora suggerito come il libro sia utile anche per una lettura non sequenziale, consigliando, ad esempio, le pagine di Nicholas Thomas Wright, sulla Resurrezione. «di un realismo fortissimo», che possono rappresentare delle «salutari frustate perché la fede di ognuno sia più piena». E contemporanea. Perché se ci ostiniamo a cercare Gesù nel nostro quotidiano, in fondo, almeno in parte, l'abbiamo già trovato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDI  
11 MAGGIO 2012

24



IL PROGETTO

## Alloggi e trasporti per la "Città degli studenti"

La giunta comunale, su proposta dell'assessore alle Politiche Educative Mariagrazia Pellerino e di concerto con l'assessore alle Politiche di integrazione Ilda Curti, ha approvato un piano strategico per formalizzare la vocazione del capoluogo piemontese come Città Universitaria. Gli interventi a sostegno dell'attività degli Atenei saranno costruiti su quattro assi: ospitalità, coordinamento degli interventi (tra le istituzioni, le Università, le fondazioni, gli istituti di alta formazione,) comunicazione e accessibilità dell'offerta di servizi, scambio di competenze e ser-

vizi tra l'Amministrazione comunale e il Sistema universitario. In particolare le macroaree di intervento riguardano le residenze (attraverso la concessione a privati di edifici e aree dimessi per riqualificarli in residenze universitarie o la raccolta di un'adeguata offerta di alloggi dal libero mercato prevedendo sgravi fiscali e garanzie ai proprietari che affittano a studenti), l'organizzazione dei trasporti pubblici in funzione della mobilità studentesca che terrà conto di tempi e orari più lunghi nei weekend o la possibilità di aumentare il servizio di bike-renting; servizi culturali

più scontati agli studenti; assistenza sanitaria. Il luogo simbolo di Torino Universitaria sarà la struttura Murazzi Student Zone (inaugurazione prevista il prossimo giugno) nelle arcate 23-30 dei Murazzi, uno spazio di studio e aggregazione con postazioni informatiche e connessioni wireless. Il progetto, infine, si svilupperà attraverso le direttrici dell'internazionalizzazione, dell'orientamento in ingresso e in uscita dai percorsi universitari, della creazione di un sistema tra Università, impresa e lavoro e della sostenibilità, attraverso il l'iniziativa Torino Smart City.

*Donatella*

P3

IN CORSO STATI UNITI

# I cattolici si riuniscono per tornare a contare

*Martedì dibattito sul Manifesto per Torino che riprende i temi dell'incontro di Todi*

FRANCO GARNERO

L'iniziativa era stata decisa da tempo ma dopo i risultati di domenica assume una prospettiva nuova e attuale. Dopo l'incontro di Todi dell'anno scorso in cui le figure più rappresentative del mondo cattolico si erano riunite con la dichiarata intenzione di tornare a contare in politica e soprattutto di parlare con una voce sola, si sono moltiplicati a livello locale i momenti di incontro e riflessione per portare avanti quel medesimo progetto, che in Piemonte viene interpretato in primo luogo dal consigliere regionale del Pdl, Giampiero Leo, uno degli uomini di maggior spicco di Comunione e liberazione in terra subalpina. Leo ha convocato per martedì prossimo, presso il centro congressi della Regione di corso Stati Uniti, un convegno dal titolo: «Manifesto di Torino, le ragioni di una speranza». Vi prendono parte, oltre allo stesso Leo, il giornalista Bruno Geraci, Sergio Bertolani, preside della facoltà di Economia di Torino, e monsignor Gastone Simoni, arcivescovo di Prato. Il dibattito verterà intorno a un documento intitolato «Manifesto per Torino» distribuito nelle scorse settimane che inizia appunto con queste parole: «Per noi cattolici non è possibile e non è giusto lasciar cadere nel vuoto il ripetuto, insistente appello del Papa e del presidente della Cei per un impegno diretto in politica. Certo l'impegno individuale di cattolici in politica c'è già anche se, sovente, non si tratta di un bello spettacolo. C'è tutto l'arco degli attuali partiti, ma è evidente che non è a questo che la Chiesa chiama: ognuno mette l'etichetta di cattolico a

qualsiasi posizione, in un soggettivismo esasperato che, alla fine, non solo pone i cattolici in opposizione reciproca, ma li assoggetta a progetti e soluzioni contraddittorie in nome della disciplina del partito cui aderiscono». «Il lavoro - spiegano gli organizzatori della manifestazione - è la grande emergenza mondiale, il problema dell'occupazione ha ormai contorni drammatici, i timori per il futuro rischiano di rubarci anche l'ultima speranza». E precisa che «la stessa percezione della categoria di crisi da sola non riesce più a esprimere tutto quello che c'è in gioco». In questo scenario, osservano, si colloca il «Manifesto di Torino», nato da un gruppo di laici cattolici «come proposta per un vero e proprio new deal, una nuova occasione per cambiare nel profondo». «La nuova laicità che proponiamo - assicura quindi Leo - non è separazione tra diversi, ma fecondazione reciproca, confronto senza rinunciare alla propria identità, è un progetto perché tutti noi, credenti e non credenti, si provi a cercare insieme strade concrete per realizzare il maggior bene comune possibile, in ogni data situazione». «Oggi più che mai - insiste l'esponente del Pdl - c'è bisogno di una coraggiosa testimonianza pubblica, evitando la sterile tentazione di fare la morale alla politica, a cui tuttavia chiediamo, come a tutti noi, responsabilità, onestà, saper creare relazioni, fare squadra». Gli organizzatori dell'incontro di martedì prossimo si dicono infine certi che «solo dando un'anima etica alla vita democratica si avrà un rapporto sempre più forte fra coerenza cristiana e rappresentanza a tutti i livelli delle istituzioni».

# Stratorino della Pace Camminata a Superga

In onore della Madonna di Fatima e nel giorno del 95° anniversario della sua apparizione, oltre che per la pace nel mondo, l'Associazione Avvento organizza il 19° «Pellegrinaggio di Superga a piedi», che si svolgerà domenica 13 maggio. Dodici chilometri di canti e preghiera, nel tragitto definito dai promotori «la Stratorino della Pace»: l'ispirazione per questa iniziativa giunse nel 1994 dalla Polonia, dal Pellegrinaggio a piedi da Cracovia a Czeszokowa per la Madonna Nera. E oggi il Pellegrinaggio di Superga a piedi è un percorso che negli anni ha visto crescere a più di 500 il numero delle persone partecipanti, guidate lungo le strade della collina torinese da «Cristo mendicante del cuore dell'uomo, e dal cuore dell'uomo mendicante di Cristo». Il programma della giornata prevede: alle 8,15 ritrovo di fronte al santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2); partenza alle 8,30; percorso: corso Regina Margherita, viale Michelotti, Sassi Superga. L'arrivo alla basilica di Superga è previsto intorno alle 12,30; subito dopo, alle 13, verrà celebrata la s. Messa. Ci sarà poi la possibilità del pranzo al sacco nei saloni della Basilica. Il rientro avverrà con i mezzi pubblici. Info [www.associazioneavvento.it](http://www.associazioneavvento.it). [D. A. J.]

# Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

## ● INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

**MOSTRA IN DUOMO.** Da venerdì 11 a domenica 13 maggio nel Duomo di San Giovanni Battista (via XX Settembre 87), Kirho presenta la prima collezione di paramenti sacri «Liturgia, equilibrio e stile». L'inaugurazione è venerdì 11 alle 16,30 con l'intervento di don Paolo Tomatis. Sabato e domenica la mostra è aperta dalle 9 alle 19, con ingresso libero. [www.kirho.it](http://www.kirho.it).

**PAGINE DI FEDE.** Venerdì 11 a Pinerolo, alle ore 17,30 presso la biblioteca diocesana «Giulio Bonatto» s'inaugura la mostra di libri antichi (dal XVI al XVIII secolo) di omelie «La parola del Signore predicata nel tempo». All'inaugurazione prenderà parte anche il vescovo che, alle 21, nella Biblioteca Civica Alliaudi, presenterà il libro di Patrizio Righero «Un minuto con Dio. Preghiere per sopravvivere al quotidiano» ed. Ellelidi. La mostra è visitabile, fino al 20 maggio, il mercoledì e il venerdì, dalle 15 alle 18; il sabato e la domenica dalle ore 16 alle 18,30.

**TAIZÈ.** Nella parrocchia di San Giorgio Martire di Reano (via Rivalta 20) preghiera di Taizè, lunedì 14 maggio alle 21.

**INCONTRI AL SANTO SUDARIO.** E' l'etica cristiana il tema della rassegna torinese «Incontri al Santo Sudario 2012», organizzata dalla Confraternita del Santo Sudario e dal Centro internazionale di Sindonologia. Si

tratta di un ciclo di conferenze (a ingresso libero) che si sviluppa durante i mesi di maggio e giugno, di lunedì, con inizio alle 21 presso la chiesa del Ss. Sudario (via Piave 14 angolo via San Domenico). Ecco i primi appuntamenti. Il 14 maggio incontro su «Ingegneria genetica ed etica», con don Giuseppe Zeppegno, professore di Teologia morale; moderatore sarà Enrico Larghero, direttore scientifico del Master universitario in Bioetica. «Lo sfruttamento del Creato» sarà l'argomento del 21 maggio, con Luca Battaglini, professore di Bioetica; moderatore Angelo Tartaglia, professore di Fisica e di Scienza e Fede. Info 011/436.58.32.

**OMOFOBIA.** Giovedì 17 maggio per la giornata internazionale contro l'omofobia, la parrocchia di Santa Maria Consolatrice e San Massimo Vescovo di corso Inghilterra 35 celebra una messa in suffragio per l'occasione, ricordando il recente omicidio del ragazzo cileno Daniel Zamudio. [info@chiesaanticattolica.it](mailto:info@chiesaanticattolica.it).

**SENSO DI COLPA, PECCATO, PERDONO.** Giovedì 17 maggio, alle ore 21, al Centro Michele Pellegrino di via Barbaroux 30, Mons. Renzo Savarino, della Facoltà teologica di Torino, tiene una conferenza su «Senso di colpa, peccato, perdono nel sacramento della penitenza nelle varie epoche della chiesa».

70 + pds

# Allarme sfratti, 55 nuovi alloggi per famiglie in difficoltà

**DRUENTO** - La crisi aumenta, il costo degli affitti s'impenna ma i redditi delle famiglie che non possiedono un'abitazione di proprietà sono fermi e la scure degli sfratti è dietro l'angolo. Anche Druento non è immune da questo trend, basti pensare che in un solo anno sono più che raddoppiati i casi di sfratti così come quelli delle persone in attesa di un aiuto tangibile da parte dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carlo Vietti.

E quindi, per combattere la crisi, il Comune - in accordo con l'Agenzia territoriale casa (Atc) - mette a di-

sposizione ben 55 alloggi presenti sul territorio. Il tutto in attesa che sorga il nuovo quartiere nell'area del Borgo Fiatoto, che saranno realizzate entro due anni: «Di certo non risolverà il problema ma è un'alternativa - continua Grospietro - L'affitto è calmierato e più a misura di famiglia, specie in questo periodo. D'altronde oggi chi ha un solo stipendio in casa e deve pagare un affitto superiore ai 500 euro è a rischio "bancarotta". La crisi ha creato molte emergenze e la gente rimane senza occupazione o si trova in cassa integrazione. E così diventa difficile far fronte alle

spese, comprese quelle per l'affitto».

L'identikit della persona in difficoltà è drasticamente mutata nel breve volgere di pochissimi mesi, come precisa lo stesso Grospietro: «Adesso vengono in assessorato famiglie che fino ad un anno fa avremmo definito normali, con un lavoro dignitoso che permetteva la sopravvivenza di una moglie e due figli. Ora, invece, con l'aumento della benzina e i problemi lavorativi, tutto diventa più difficile e molti sono in uno stato di semi-povertà».

[C.M.]

# In preghiera con una veggente di Medjugorie

«Cari figli...» è il titolo dell'Incontro di Preghiera sulla Madonna di Medjugorie che si terrà al Palavela (via Ventimiglia 145) domenica 13 maggio, organizzato dall'Emmanuele e dal Centro Aiuto alla Vita (Cav) di Moncalieri - Testona, con la partecipazione di una delle veggenti di Medjugorie, Marija Pavlovic.

Il programma della giornata è il seguente. Alle 8,30 accoglienza; alle 9 Rosario; alle 9,30 testimonianza di Ernesto Olivero, fondatore e guida del Sermig - Arsenale della Pace; alle 10 adorazione eucaristica; alle 10,45 intervento di Valter Boero, presidente del Movimento per la Vita di

Torino; alle 11,30 testimonianze di manne; alle 12 Angelus del Papa; alle 12,15 7 Pater, Ave e Gloria; alle 12,30 canti con Roberto Bignoli, cantautore di ispirazione cristiana; alle 12,45 pausa; alle 13,45 canti con Bignoli; alle 14 Balletto della famiglia di «Antimo e Cinzia»; alle 14,20 relazione di Diego Manetti, docente di Filosofia ed editore; alle 15 Coroncina Divina Misericordia; alle 15,20 adorazione eucaristica; alle 16 s. Messa; alle 17 testimonianza di Marija Pavlovic; alle 19 intervento di Carlo Casini, presidente nazionale Movimento per la Vita. Informazioni al 328/0012469; [emmanuele12@libero.it](mailto:emmanuele12@libero.it); 328/00117.78.

[P. A. J.]

tera di «Dialoghi e riflessioni a confronto sul morire». Entrambe le conferenze saranno tenute da Salvino Leone, medico chirurgo, docente di Medicina sociale, Bioetica e Teologia morale in vari Atenei, e presidente dell'Istituto di bioetica «Salvatore Privitera» di Palermo; tra i suoi libri più recenti ci sono: «La prospettiva teologica in bioetica», «L'accanimento terapeutico», «Cellule staminali: speranze terapeutiche e problemi etici». «Quella del fine vita», affermano i promotori delle due serate, «è un'esperienza che, in momenti ed in vicende differenti, riguarda ognuno di noi e che può essere significativamente affrontata a partire, prima ancora che dai principi, dai vissuti concreti e molto spesso dolorosi delle persone». Info [www.end-noa.it](http://www.end-noa.it)

[P. A. J.]

LA CHERA

# Dialoghi e riflessioni sulla fine della vita

L'Equipe Notre Dame - movimento di spiritualità coniugale - di Torino e il Centro Famiglia di Chieri organizzano due incontri sul tema «Quando finisce la vita». Il primo si terrà venerdì 11 maggio alle 21 a Chieri presso il salone «San Domenico» (via San Domenico 1), e si soffermerà su «Dignità e umanizzazione della morte». Il secondo invece si svolgerà sabato 12 maggio, sempre alle 21, a Torino nell'Arsenale della Pace del Sermig (via Piazza Porta 61) - si trat-

I sindacati di base polemizzano sulle prove invalsi e denunciano un episodio alla scuola elementare Baricco di Torino

# I Cobas: l'allievo disabile rispedito a casa

STEFANO PAROLA

**A**NCHE quest'anno Invalsi fa rima con polemiche. Mercoledì i bambini di seconda e quinta elementare hanno affrontato la prova che serve a valutare i loro livelli di apprendimento in lettura e in italiano. E i Cobas della scuola torinese li hanno accompagnati proclamando un'astensione all'avoro che definiscono «un successo» e denunciano «notizie di docenti in sciopero sostituiti, di classi accorpate e ammassate» per sottoporre ai bambini quelli che il sindacato di base definisce «quiz demenziali e distruttivi».

Uno degli episodi segnalati dai Cobas riguarda la scuola elemen-

tare Baricco di Torino. Dove, accusano i Cobas, «sono stati violati il diritto allo sciopero ma anche il diritto allo studio di un alunno diversamente abile», perché «la dirigente scolastica ha sostituito una

collega in sciopero e ha obbligato l'insegnante di sostegno a vigilare sulla classe» e così ha «privato un allievo diversamente abile di quattro ore di sostegno».

Molto diversa, però, la versione

della preside Flavia Timpano, che si difende: «Ho telefonato all'Ufficio scolastico provinciale e mi hanno detto che il docente di sostegno era da considerarsi un inse-

**La preside: «Non è vero nulla: il bambino ha fatto il test regolarmente come tutti gli altri»**

il bambino disabile, che ha fatto le prove proprio come tutti gli altri bimbi».

La protesta anti-Invalsi fu piuttosto dura nel 2011. A differenza dell'anno passato, i docenti hanno l'obbligo di sottoporre i test (anche se i sindacati di base la pensano diversamente) e lo sciopero è stato indetto soltanto dai Cobas. Una mobilitazione che ieri ha toccato le scuole medie. Oggi toccherà alle elementari fare i quiz di matematica, mentre la giornata calda sarà mercoledì. In quel giorno, infatti, ci sono i test di italiano e matematica nelle seconde e nelle superiori. I Cobas sono convinti che «la protesta culminerà con l'ingresso in campo anche degli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Specchio dei tempi

- «Asil-nido: licenzia anche la Diocesi...»

«Insieme ai genitori dei bimbi (gli unici che abbiano realmente creduto in noi e nel futuro del micronido) abbiamo richiesto ed ottenuto diversi colloqui con alcuni rappresentanti della Diocesi di Torino che ci hanno garantito un aiuto concreto affinché un servizio così importante per il nostro

Due lettrici scrivono:

«Siamo due dipendenti del Micronido parrocchiale di Falchera che da settembre chiuderà i battenti. Volevamo manifestare il nostro rammarico rispetto alle tante promesse purtroppo non mantenute che in questi ultimi mesi ci sono state fatte.

territorio rimanesse attivo. Da circa due settimane abbiamo ricevuto la lettera di licenziamento e allora ci domandiamo: "Dov'è sono finiti disponibilità e aiuti promessi?" L'unica certezza è che tra poco andremo ad aumentare la lunga schiera di disoccupati della città e che i genitori dovranno sperare di trovare un posto per i loro figli nelle interminabili liste d'attesa dei nidi di Torino!»

FRANCESCA ROTONDO,  
PATRIZIA ARMENSE

T 12 PR OV

LA STAMPA  
VENERDI 11 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino | 55

# La stilista che disegna e cuce le "divise" dei sacerdoti

FRANCESCA ANGELERI

L'ossessione è sempre quella: la crisi. Ma se è vero che è proprio dal caos che nascono le stelle danzanti, ci sono piccole rivoluzioni che stupiscono e in un certo qual modo incoraggiano. Monica Pieia è una signora che, nella sua continua ricerca di significati esistenziali, sta avviando un'attività quanto mai inusuale. Verso i 40 anni ha una sorta di conversione «incappai nell'Introduzione al Cristianesimo di Ratzinger e capii ciò che stavo cercando, mi

iscrissi a Teologia. La fede è una conquista quotidiana». Un cambio di vita «che mi dato un senso». Monica dipinge con le stoffe. Sotto la spinta dei compagni di università, giovani sacerdoti che in quel momento stavano per ordinarsi, quasi per scherzo ha iniziato a cucire le loro «divise». Dal gioco, con l'aiuto e la supervisione del MIP, sta diventando un'attività concreta, che «sfida» i poteri forti degli atelier di abiti ecclesiastici, detentori di un vero e proprio monopolio.

Oggi alle 16 (i successivi sabato e domenica dalle 9 al-

le 19) presso il Duomo di S. Giovanni Battista in via XX Settembre 87, verrà presentata la prima collezione di paramenti sacri di Kirho ([www.kirho.it](http://www.kirho.it)). Una produzione artigianale di pezzi unici creati ad hoc per ogni sacerdote «utilizzo materiali tradizionalmente poveri e li porto all'onore dell'altare, perché la messa deve mantenere il suo significato di festa ma senza strabordare nello spreco». Ecco che a impreziosire i paramenti, di cui vengono rispettati i dettami e i colori, in quanto a ogni tinta corrisponde un significato teologico, sono

perline comuni piuttosto che catene di alluminio smontate. Il risultato è molto bello e i prezzi, rispetto a quelli tradizionali, decisamente inferiori «il giusto per ripagare le ore di lavoro. Una buona liturgia aiuta la fede, il Cristianesimo e la Chiesa».

LA STAMPA  
VENERDI 11 MAGGIO 2012

TT12PRCV

Giorno e Notte | 71

SANITÀ

## Prime nomine ai vertici degli ospedali e delle Asl

Prime nomine dei nuovi direttori sanitari e amministrativi di Asl e Aso, dopo l'elezione dei nuovi manager. La dottoressa Giovanna Briccarello ha scelto per l'Asl-To1 la continuità della direzione amministrativa riconfermando Flavio Nalesso, mentre la direzione Sanitaria è stata affidata al professor Paolo Simone, chirurgo oncologo delle Molinette da oltre un anno all'Aress. La nomina di Simone come direttore sanitario spiega la dottoressa Briccarello - è legata anche al fatto che «gran parte della riforma della Sanità che dovremo concretizzare è stata prodotta dall'Aress, di cui il dottor Simone ha fatto finora parte»

Alla To3 la dottoressa Elvira Pozzo è stata riconferma-

ta direttore amministrativa, mentre Silvio Falco sarà direttore sanitario: proveniente dal San Luigi, ha già lavorato all'Asl To3 dal 2002 al 2006. Il dottor Carlo Picco, ex direttore sanitario, va al San Luigi.

Il nuovo direttore generale dell'Asl To5, Murizio Dore, ha scelto la sua squadra. Luciano Zardo, 63 anni, primario di Chirurgia all'ospedale di Saluzzo, è stato nominato direttore sanitario. A capo dell'amministrativo è stato scelto Valter Alpe, classe '63, già direttore dal 2008 della struttura complessa economico finanziaria dell'Asl di Pinerolo.

VENERDI 11 MAGGIO 2012

LA STAMPA

Cronaca di Torino | 63

TT12

**L'INTELLIGENZA** Maria Luisa Simeone si è già messa in contatto con il colosso svedese

# Indesit, il sindaco di None non si arrende «Abbasso le tasse per far arrivare l'Ikea»

→ Non si dà per vinta il sindaco di None Maria Luisa Simeone. La Indesit sta portando via lo stabilimento e il lavoro di 400 persone per trasferire tutta la produzione in Polonia. Una decisione considerata irrevocabile, dato che l'azienda ha interrotto anche le trattative con i sindacati. E allora, l'ultima speranza a cui aggrapparsi al volo è il miraggio di trovare un'altra società pronta a investire subito sul territorio. Veramente una chimera, di questi tempi.

Se non che, bloccato sul tavolo degli enti locali torinesi, c'è da tempo il dossier Ikea. Il colosso svedese da anni mira a costruire un secondo punto vendita in Piemonte dopo quello di Collegno e l'area era stata individuata a sud di Torino. L'intesa - già perfezionata - per l'insediamento a La Loggia venne bloccata all'ultimo dalla Provincia, senza per altro che Ikea rinunciasse a trovare

una sistemazione alternativa: alla Viberti di Nichelino o a Trofarello, ad esempio. Trattative che non sono mai giunte al dunque.

Leri però da None è partita una nuova richiesta. Il sindaco si è messo in contatto con l'azienda

svedese, ha mandato una documentazione alla Provincia e alla Regione per cercare di capire quali fossero i margini di manovra. «Il mio primo pensiero è limitare il disastro che è in atto con la vicenda Indesit - spiega Maria Luisa Simeone - Non si

possono lasciare a casa 400 dipendenti, sono sinceramente sconcertata». Di qui l'idea di provare a convincere la multinazionale dei mobili a riconsiderare l'opzione Torino Sud. «Abbiamo solo effettuato un primo contatto, ma siamo pronti a

offrire agevolazioni a chi si insedia qui - continua il sindaco di None -. A cominciare dalle tasse. Abbiamo già effettuato per le attività produttive una riduzione del 4 per cento della Tarsu e dell'0,2 per cento dell'Imu».

La Regione si sta interessando alla faccenda, separando pure questa dai problemi di complicazioni. Già in passato, nel mazzo delle possibilità, era spuntata l'idea None. Tuttavia, l'indicazione degli svedesi si sarebbe stata quella di puntare su aree più vicine alla città, situate in una sorta di fascia intermedia fra il capoluogo e il resto del territorio. Un tentativo comunque verrà fatto. Interessante è l'atteggiamento della Provincia, che ai tempi bloccò l'investimento su La Loggia perché il mega-store sarebbe sorto su un terreno agricolo. Il presidente Antonio Saitta ricorda infatti che «non c'è mai stato nessun veto a un secondo insediamento Ikea in quanto tale. Noi siamo invece disponibili ad agevolare la trattativa a None come in altre realtà, a patto però che si utilizzino esclusivamente le aree industriali dismesse».

Andrea Gatta

## L'EMERGENZA

*Il corteo dei lavoratori della Indesit che l'altro giorno ha attraversato il centro di Torino. La società ha comunicato che non recede dal suo proposito: lo stabilimento di None è destinato alla chiusura. Per salvare l'occupazione, il sindaco si sta attivando per convincere l'Ikea ad aprire qui il suo nuovo punto vendita.*

CLONACON P 7

# Radio Ferrante sul Web in onda voci e sogni dei baby reclusi

FEDERICA CRAVERO

**S**ENTI la voce ed è quella di un ragazzo che trasmette i desideri e le incertezze dell'adolescenza. Senti la sua voce e non immagini che quel ragazzo vive in una stanza con le sbarre alle finestre assieme ad altri che come lui sono inciampati nell'illegalità e ne stanno pagando le conseguenze. Invece è proprio questo che emoziona chi ascolta Radio Ferrante, la neonata web radio gestita dai giovani reclusi del carcere minorile Ferrante Aporti, di Torino. «Voglio farvi capire cos'è la vera libertà e non capirlo quando è troppo tardi», dice il conduttore nella prima puntata.

Per il momento sul sito [www.radioferrante.it](http://www.radioferrante.it) ci sono tre episodi in cui i ragazzi parlano di sé e del mondo, della nostalgia della fidanzatina e di come fare il ladro faccia guadagnare quanto un avvocato o di quanto possa essere utile tra gli zingari comperare la propria moglie. Poi ci sono gli ospiti da intervistare: l'infermiera, il maestro, l'educatore... E naturalmente la selezione musicale, con molti brani etnici, dai classici arabi all'hip hop romeno.

La prima ascoltatrice di Radio Ferrante è la direttrice del carcere, Gabriella Picco: «Con la radio riusciamo ad abbattere il muro che separa questi ragazzi dal mondo esterno. Sono giovani che vengono considerati sempre diversi dagli altri, invece sono più uguali di quanto non si immagini».

SEGUE A PAGINA XIX

REPUBBLICA

La Storia

L'emittente del carcere minorile

## Radio Ferrante sul Web le voci dei baby reclusi

(segue dalla prima di  
cronaca)

**L'**IDEA di creare una radio era nata quando fu realizzato dai ragazzi del Ferrante Aporti un audio-documentario assieme allo scrittore Fabio Geda. Da quel seme è oggi nata la web radio, realizzata attraverso il progetto Docusound, in collaborazione con l'Unione Ciechi, il consiglio regionale del Piemonte e il finanziamento della Fondazione Compagnia di San Paolo. Sono una trentina, al momento, i ragazzi tra i 16 e i 20 anni detenuti del Ferrante Aporti. Ci stanno in media un paio di mesi, prima di essere inseriti in percorsi alternativi di reinserimento della società. «Il periodo da noi vorremmo che fosse una pausa di riflessione su quanto commesso e sul futuro, un periodo per studiare e per fare cose che li facciano maturare, come la radio — spiega la direttrice — A volte mi fanno arrabbiare, come tutti gli adolescenti, ma quando sento quelle voci che parlano di sé e della libertà che hanno perso mi fanno davvero emozionare».

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# VENTI DI CRISI

L'ANALISI I dati forniti dalla Cgil nella giornata di mobilitazione

## Sempre più precari Il lavoro per 78mila dura solo un giorno

*A Torino e provincia oltre 126mila disoccupati  
«Fatti piccoli passi in avanti, ma non bastano»*

→ Ci si attendevano contestazioni al ministro Fornero, ieri al Salone del Libro, in merito alla riforma del lavoro. Invece l'iniziativa è arrivata a distanza, in piazza Carignano, con la Cgil che ha scelto la strada dell'ironia, presentando il "cocktail del precario": «Una spruzzata di insicurezza, tre cubetti di disoccupazione, una fetta di salario...». Ma al di là di questo, il sindacato, nella giornata nazionale della mobilitazione, ha diffuso un'analisi sulla situazione-lavoro in provincia di Torino e soprattutto sulla precarietà in Piemonte, che coinvolge quasi mezzo milione di lavoratori, tra i quali uno su sei è la percentuale di coloro per cui

l'impiego è durato appena un giorno. Secondo lo spechietto, nella provincia torinese sarebbero 126mila i disoccupati: 64mila donne e 62mila uomini che cercano lavoro. Nel 2011, i casi di mobilità sono stati 10.513 con indennità, oltre 14mila senza indennità.

Gli avviamenti al lavoro, nel corso del 2011, sono stati 372.967: di questi 103.731 erano contratti a tempo determinato a carattere subordinato, 86.648 quelli di lavoro interinale, 31.411 i co.co.pro, 10.921 il lavoro "a chiamata". Le assunzioni a tempo indeterminato, nello stesso periodo, sono state 40.450, cui aggiungere 12.536 apprendistati, 12.078

tirocini, 14.722 forme di lavoro domestico. Ma è sulla durata del contratto di lavoro che si concentra maggiormente l'analisi della Cgil. In Piemonte, per 78.404 persone il contratto è durato appena un giorno; per 53.109 la durata è stata fra i due i 5 giorni; per 46.410 il contratto è arrivato a due settimane; fino a un mese è invece la durata per 55.252 lavoratori; oltre 97mila invece sono compresi in un lasso che va da uno a sei mesi, con oltre 10mila che arrivano a malapena ai tre mesi; solo in poco più di 10mila sono quelli compresi nella fascia da sei mesi a un anno; fino a due anni, invece, è il contratto che ha riguardato 136.212 lavoratori.

Per la Cgil, quindi, il problema maggiore riguarda la precarietà e l'attenzione del sindacato torna «sul testo della riforma - si legge in una nota -, che tradisce le tante promesse rivolte ai giovani, ai precari, ai disoccupati: i piccoli passi in avanti non sono certo sufficienti ad affrontare i problemi principali del mercato del lavoro. Infatti non si riducono le tipologie contrattuali, non si contrasta con efficacia l'abuso di contratti precari, si scarica il maggior costo contributivo su collaboratori a progetto e parate iva, non si rendono effettivamente universali gli ammortizzatori sociali».

[a. mor.]

Nichelino

# Emergenza case popolari “Arrivano troppe richieste”

Boom di domande. L'assessore: più di così non possiamo fare

GIUSEPPE LEGATO  
MASSIMO MASSENZIO

Gian Franco e Laura, due storie diverse accomunate dallo stesso finale. Hanno perso il lavoro, sono stati sfrattati e ieri mattina si sono trovati, uno dopo l'altra, di fronte al Comune di Nichelino per chiedere una casa. Gian Franco Lasi, 61 anni, si è addirittura incatenato alle inferriate di Palazzo Civico, senza nemmeno aver presentato domanda per un alloggio popolare. Laura, 35 anni e due figli a carico, l'istanza l'ha invece presentata, ma è stata respinta per mancanza di requisiti.

Casi diversi, disperati. Solo una piccola parte di quelli che quotidianamente vengono affrontati a Nichelino e in molti altri Comuni. «Il problema è prima di tutto sociale», argomenta Raffaele Riontino, assessore alla Casa. Aggiunge: «Questa amministrazione ha fatto moltissimo per le famiglie in difficoltà e ogni anno assegniamo tutti gli alloggi che si liberano. Ma noi possiamo arrivare fino al limite della nostra disponibilità. In mancanza di contributi regionali non ci saranno nuove case popolari prima di due anni».

Da ottobre a oggi sono state collocate 12 famiglie in appartamenti di edilizia residen-



## Incatenato al Comune

La protesta di Gian Franco Lasi, 61 anni: ieri si è incatenato alle inferriate ma non ha nemmeno presentato la domanda

ziale pubblica, altre 13 negli alloggi destinati all'emergenza abitativa e sono stati stipulati 56 contratti a canone calmierato. Ogni mese, però, arrivano almeno cinque nuovi casi urgenti, persone senza un tetto sopra la testa e senza lavoro: «Fino a qualche anno fa dovevamo aiutare famiglie numerose e con un solo reddito - continua Riontino -. Adesso ci troviamo di fronte a nuclei a reddito zero. Con situa-

zioni spesso complicate da divorzi, separazioni e attriti che ostacolano l'aiuto proveniente dalla famiglia che dovrebbe invece essere il primo punto di riferimento nella difficoltà».

Non solo. Molto spesso i «nuovi poveri» non sanno quali strumenti possono attivare e si rivolgono ai servizi sociali quando è troppo tardi: «Purtroppo si agguingono anche i cattivi consiglieri, che pensano di speculare

**300**  
famiglie  
in graduatoria

Sono inserite nella lista  
d'attesa per alloggi popolari  
a partire da ottobre

**25**  
alloggi  
assegnati

Il dato è relativo all'ultimo  
anno, 10 le domande inevase  
per l'emergenza abitativa

sulla pelle delle persone. Il Comune dovrà pagare quasi 100 mila euro come contributo annuo al fondo sociale per le morosità incolpevoli. Al momento abbiamo una disponibilità media di circa 20 case all'anno che vengono assegnate in base ai requisiti previsti dalla legge. Comprendo la disperazione del momento, ma protestare in modo plateale non permetterà a nessuno di scalare la graduatoria».

# Blitz degli studenti contro Profumo

## Striscioni e slogan mentre il ministro parla al Lingotto

### il caso

ANDREA CIATTAGLIA

**C**ontestazione doveva essere, annunciata da giorni sui social network, e contestazione è stata con tanto di Salone del 500 del Lingotto blindato dalle forze dell'ordine per l'arrivo del ministro Francesco Profumo e, al di fuori, cariche della polizia contro una cinquantina di universitari degli Studenti Indipendenti, autonomi della residenza occupata di via Verdi 15 e studenti delle scuole superiori. Il bilancio è di due contusi, uno di loro, Nicola Malanga, presidente del Senato Studenti dell'Università di Torino, ha passato la notte in osservazione al Cto.

Occasione per la mobilitazione è stato l'incontro «Avere vent'anni in Italia», organizzato dall'associazione giovanile Muoviti per la novità, con il ministro Profumo, bersaglio dei contestatori.

«All'ordine del giorno della protesta e del confronto che ci viene negato col ministro ci sono i tagli ai fondi per le borse di studio, il probabile aumento delle tasse universitarie e altre decisioni controverse approvate in gran velocità dal ministero dell'Istruzione e dell'Università», spiega Marco Viola, portavoce degli Studenti Indipendenti.

### Ingresso negato

Insieme a una trentina di altri universitari «dissidenti», si era iscritto al convegno con l'intenzione portare la protesta fin sotto il palco della sala dei 500. Niente da fare. I loro accrediti sono stati cancellati e l'ingresso negato da forze dell'ordine. «Gli Studenti Indipendenti si sono dimostrati in più occasioni dei contestatori anche violenti che non rispettano le regole del dibattito - dice Ludovico Seppilli, organiz-

zatore e consigliere di Circoscrizione eletto nella lista Musy - . Li abbiamo lasciati fuori perché i loro piani, annunciati da giorni su Internet, minacciavano di interrompere brutalmente l'incontro con il ministro».

Le reazioni nel campo opposto non si sono fatte attendere: «È un inaccettabile processo alle intenzioni, con accuse vergognose che non hanno fondamento» dice Filippo Monti, del direttivo degli Indipendenti. Alla fine, solo uno sparuto gruppo di contestatori della residenza occupata di via Verdi 15 è riuscito ad entrare nella sala con fischi e slogan, ma è stato fatto uscire prima di riuscire a srotolare lo striscione con la scritta: «Non vogliamo vent'anni di precarietà».

### «Niente dialogo»

Alla proposta di rivolgere qualche domanda al Ministro hanno risposto, abbandonando il Lingotto: «Non vogliamo creare dialogo con persone che stanno distruggendo l'Università pubblica».

«Io credo - ha detto in risposta Profumo - che si debbano

ascoltare le persone che la pensano in modo diverso, ma invece di parlarvi addosso, guardate alle valutazioni che vengono dall'estero, dove chi esce dalle nostre Università è molto quotato: all'ultimo concorso del Cnr francese, il 40% dei vincitori sono stati ricercatori italiani».

Nel resto del dibattito, seguito con interesse da più di duecento giovani, Profumo non si è sottratto alle domande sulle spinose questioni dei fondi per il diritto allo studio e

### LA MEDIAZIONE

I ragazzi rifiutano la proposta di dialogo  
«Non parliamo con lui»

della scarsa attrattività degli Atenei italiani. «I contributi statali per le borse di studio aumenteranno da 150 a 165 milioni di euro - ha garantito, ricordando che sul tema è in corso un confronto con le Regioni - . Ma le Università dovranno diventare più appetibili per gli studenti stranieri premiando il merito e diventando più semplici e trasparenti».

# Nove asili dati in gestione all'esterno

## La giunta dà il via libera al progetto

### *Ma i genitori non si arrendono: formula sbagliata*

DIEGO LONGHINI

**T**RE mesi di discussione, di polemiche, di riunioni di maggioranza e di tensioni passate anche attraverso una trattativa sindacale difficile che alla fine ha scongiurato lo sciopero nelle scuole comunali. Il via libera all'esternalizzazione di nove strutture, tutti asili, è cosa fatta. Una situazione temporanea, per due anni, in attesa di trovare una soluzione definitiva, tra le ipotesi di azienda speciale, fondazione o altro meccanismo.

Il via libera della giunta Fassino è arrivato nella riunione di ieri. «Come ripeto da tempo da settembre tutti i bambini che hanno un posto negli asili e nelle materne continueranno ad averlo — sottolinea il sindaco Piero Fassino — per farlo abbiamo dovuto introdurre un'innovazione nel modello di gestione. E rimaniamo il Comune italiano in assoluto con il più alto numero di strutture in mano: su 150, solo 14 saranno in concessione».

Una strategia, un mantra, che tocca tutti i settori: «Non gestiremo una fase di minore risorse disponibili tagliando servizi ma cambiando i modelli e cercando risorse aggiuntive. Sul fronte culturale non è stato ridotto nulla, anzi, si è fatto il Festival Jazz, fra una settimana ci sarà la Biennale della Legalità e stiamo per presentare un programma di mostre. Sui trasporti l'assessore Lubatti sta preparando un piano di parcheggi da realizzare in concessione. Si tratta di un filo rosso che guida l'operato della giunta».

L'assessore alla Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino, spiega i paletti delle delibera, che dovrà passare ancora in Sala Rossa, che dà in concessione le scuole, probabilmente a cooperative e privato sociale. «Il Comune manterrà una funzione di indirizzo e di controllo sulla qualità del servizio che sarà la medesima delle strutture gestite direttamente. Dal

punto di vista delle famiglie non cambierà nulla». E i precari? I quasi 300 insegnanti che rimarranno a casa da giugno in poi. Risponde il sindaco: «Ci occuperemo di favorire l'inserimento di queste persone nelle strutture che prenderanno in carico gli asili. Sarà uno degli elementi incentivanti». Già decise le scuole da esternalizzare? «No, ma sarà una per circoscrizione», dice Fassino.

Le famiglie rimangono contrarie a questa formula, nonostante le rassicurazioni del sindaco. Da giorni gira una lettera in cui il Coogen, il comitato genitori, chiede alle maestre di ruolo di dire no all'accordo firmato tra sindacati e Palazzo Civico. «È il primo passo per la dismissione di tutti i servizi e per l'abbassamento della qualità — dice la presidente Silvia Bodoardo — la continuità didattica verrà a mancare: circa 700 bambini rientreranno a settembre e non

ritroveranno le loro figure di riferimento. Solo i muri saranno rimasti gli stessi». E aggiunge: «Questo è il modo per rendere felici i bambini e quindi adulti maturi? E le insegnanti? Cambieranno il luogo di lavoro, i colleghi e quindi le persone con cui hanno costruito progetti educativi negli anni. È il primo passo di una frammentazione che non porterà a nulla di buono. Così le famiglie, le insegnanti e i bambini dovranno pagare le scelte poco lungimiranti del Comune».

L'assessore Pellerino vuole rassicurare: «Per garantire la continuità pedagogica — sottolinea — rimarrà la responsabile didattica, la stessa degli altri anni, e le strutture date in concessione resteranno all'interno dei circoli didattici. I modelli pedagogici, così come le rette, saranno uguali. Gli elementi di qualità del pubblico rimangono».

**Il sindaco: «Meno risorse, ma nessun servizio sarà tagliato, tutti avranno il posto»**

# Alle cooperative un asilo per quartiere

Pronta la delibera sui nidi: l'affidamento durerà due o tre anni

## il caso

ANDREA ROSSI

**U**n asilo per circoscrizione. Per due anni, forse tre. Il Comune ha dato il via libera al provvedimento che affida in concessione esterna nove asili nido oggi gestiti direttamente dalla città. Una scelta imposta dalla mancanza di risorse e dal blocco all'assunzione di personale a tempo determinato. Una scelta che «sulle famiglie non avrà nessuna ripercussione», precisa il sindaco Piero Fassino. «Tutti i bambini che oggi hanno un posto l'avranno anche l'anno prossimo. L'unica differenza risiede nelle forme di erogazione del servizio, che abbiamo dovuto innovare per contrastare gli effetti della crisi».

Nei prossimi giorni verranno definiti i criteri per individuare le strutture da dare in concessione. L'indicazione è chiara: uno per circoscrizione. Gli asili verranno affidati all'esterno, probabilmente a cooperative, al privato sociale, per due anni con un'opzione sul terzo. Nel frattempo Palazzo Civico lavorerà a un model-

lo strutturale per il futuro: una fondazione o azienda speciale, oppure (più probabile) un sistema di gestione misto che affianchi sempre più il privato al pubblico.

«Siamo il Comune italiano con il più alto numero di strutture a gestione diretta», spiega il sindaco. «Solo per l'infanzia abbiamo 83 scuole materne e 54 asili nido, di cui 49 a gestione diretta, con 1.600 addetti». E l'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino: «Il Comune manterrà una funzione di indirizzo pedagogico e controllo sulla qualità del servizio su tutte le strutture, anche quelle affidate all'esterno».

Il prossimo passo sarà la stesura del bando per l'affidamento: Palazzo Civico proverà

## Nuovi luoghi di culto in città

### Ortodossi e Islam, si lavora alle soluzioni

■ Una vicenda è di fatto risolta; per l'altra, ferma da mesi, potrebbe presto aprirsi uno spiraglio. L'altro giorno il sindaco Piero Fassino ha incontrato padre Lucian Rosu, prete della chiesa ortodossa romena, per comunicargli che il Comune ha definito il luogo su cui sorgerà la nuova chiesa ortodossa: sarà strada dell'Aeroporto. L'attuale collocazione - via Accademia Albertina - è del tutto inadeguata: 800 metri quadri per una comunità di 60 mila persone. Sempre durante l'incontro dell'altro giorno è stato definito il campo di sepoltura per gli ortodossi che verrà ricavato in un'ala del cimitero Parco, nella

periferia Sud della città.

Un'altra vicenda che il sindaco dovrà affrontare riguarda la moschea di via Urbino. L'edificio è già stato individuato, e l'associazione La Palma ha anche ricevuto più d'un anno fa il permesso di costruire. L'edificio, che dovrebbe ospitare un migliaio di persone, avrebbe dovuto essere costruito con i soldi stanziati dal governo marocchino, soldi poi evaporati a causa delle lungaggini burocratiche che hanno rallentato l'iter. Per sbloccare la situazione Fassino ha annunciato che a breve si svolgeranno alcuni incontri con il governo di Rabat e con i massimi organismi istituzionali del Marocco.

a tutelare le educatrici precarie che oggi lavorano nei nidi ma che da giugno resteranno senza impiego a causa dei vincoli imposti dalle normative sul pubblico impiego. Sono oltre 300. «Nel bando prevederemo incentivi a favore di chi vorrà avvalersi di personale che ha già accumulato esperienza nei servizi per l'infanzia della città», rivela il sindaco. Che poi delinea la sua strategia d'insieme: «Di fronte alla minore disponibilità di risorse la risposta non può essere il taglio dei servizi. Non si riduce l'offerta, semmai si innova il modo di erogarla, si modifica l'organizzazione, si cerca il contributo dei privati». I tre pilastri dell'azione della giunta restano gli stessi: «Ridurre debito, attraverso la dismissione delle società partecipate così da incassare almeno 350 milioni di euro quest'anno; garantire i servizi senza ridurre quantità né qualità; integrare le minori risorse pubbliche con un maggiore ricorso a capitali privati».

T1 T2PRCV

**IL PROGRAMMA** Parte del cantiere è sotto sequestro: l'esercizio provvisorio inizierà solo nel 2013.

# I lavori dell'inceneritore slittano di tre mesi Ma la crisi rende inutile il secondo impianto

→ Tutto dipenderà dai tempi che si prenderà la Procura di Torino, che posto sotto sequestro l'avanfossa e il muro che la separa dalla fossa di conferimento principale in seguito ai due incidenti mortali che hanno funestato la storia recente del cantiere del Gerbido. Sicuramente, però, Trm non potrà iniziare il pre-collaudato del termovalorizzatore prima dell'inizio del 2013, anche se verrà confermata la previsione degli ulteriori tre mesi di stop imposti dalla magistratura. «Stiamo collaborando con la Procura - ha quindi sottolineato durante l'audizione alla commissione Ambiente del Comune l'amministratore delegato di Trm, Bruno Torresin - ma ad oggi non abbiamo elementi per pronosticare i tempi e le modalità del dissequestro. Saranno questi tempi che con-

sentiranno di valutare il rispetto delle scadenze previste: conclusione lavori di costruzione e avvio esercizio provvisorio nel gennaio 2013 e avvio esercizio commerciale a gennaio 2014. Altrimenti, dovremo ri-

vedere il cronoprogramma». Un imprevisto che potrebbe anche avere effetti sull'intero ciclo dei rifiuti della provincia di Torino, tanto più che per l'esercizio provvisorio verrà utilizzato gas metano e non ri-

fiuti come previsto in origine. «Inutile dire che, a fossa non pronta, i rifiuti continuerebbero a finire in discarica, creando non pochi grattacapi per l'Amministrazione e per Amiat» ha quindi sottolineato la consigliera del Pdl Paola Ambrogio. Preoccupazioni che non trovano però conferma nei dati in possesso della Provincia: la scorsa settimana, infatti, è stata aperta la discarica di Chivasso che con i suoi 400mila metri cubi di spazio può garantire una disponibilità di un anno e mezzo. Inoltre, le previsioni elaborate dall'autorità d'ambito sembrano rendere superflua la necessità di costruire un secondo inceneritore a Settimo. La crisi avrebbe infatti drasticamente diminuito la produzione di rifiuti in provincia di Torino.

[p.var.]

**CRONACA**

*CRONACA*  
venerdì 11 maggio 2012 **17**

**BRACCIO DI FERRO TRA SINDACO E GOVERNATORE**

## Dieci giorni per salvare il progetto della superfondazione per la Cultura

L'assessore alla Cultura del Comune di Torino, Maurizio Braccialarghe, ha fissato la dead line da qui a dieci giorni. Il collega della Regione, Michele Coppola, si è preso un po' più di tempo, posticipando di un mese la decisione definitiva. In ogni caso, entro giugno sapremo se la superfondazione per Cultura diventerà realtà o resterà un ambizioso progetto sulla carta. I nodi da sciogliere, del resto, non mancano. A iniziare dallo statuto di cui Braccialarghe ha ieri consegnato una prima bozza a Coppola. Una bozza che la Regione considera eccessivamente sbilanciata a favore della Città, che dal canto suo ribatte mettendo sul

piatto il peso dei suoi quattro musei - Gam, Mao, Palazzo Madama e Borgo Medievale - controbilanciati unicamente dal castello di Rivoli. Un sistema di contrappesi che avrebbe spinto il Comune a tenere per sé la presidenza del nuovo soggetto - con la nomina dello stesso Braccialarghe - oltre che la facoltà di indicare il nome del potentissimo segretario generale che verrà poi nominato dall'assemblea dei soci. «Questa è l'idea della Città - ha ribattuto Coppola - ma io dico che uno statuto va scritto insieme, anche se il vero nodo da sciogliere è un altro: dobbiamo capire qual è il rapporto tra la Regione e la Città.

Le scelte vanno prese insieme, a iniziare dalle nomine, seguendo l'esempio di virtuosa collaborazione iniziato con Artissima». Una trattativa che potrebbe anche prendere i binari di un progetto alternativo che unisca, questa volta in partnership con il Ministero dei Beni Culturali, il castello di Rivoli al circuito delle residenze Reali, a iniziare da quella Reggia di Venaria che invece il Comune vorrebbe dentro la superfondazione. «Ormai siamo in ampio ritardo - avverte però Braccialarghe -, aspetto le proposte di Coppola. Ma tra dieci giorni ci dicano un sì o un no».

[p.var.]

L'ANNUNCIO La Regione investe un milione di euro, spetterà ai 16enni. Cota: «Aiuto alle famiglie e all'editoria»

## Bonus di 30 euro ai ragazzi per comprare libri

→ I ragazzi potranno usare i buoni in libreria, un po' come avviene nelle farmacie con i voucher del bonus bebè. Solo che questa volta la Regione non regala l'acquisto di prodotti per l'infanzia, ma appunto di libri, per un valore totale che sfiora il milione di euro. A beneficiarne saranno i 32.500 giovani piemontesi scolarizzati che nel 2013 compiranno 16 anni e dal 1° gennaio godranno di un buono da 30 euro da spendere in tomi e volumi. I tagliandi saranno distribuiti dai professori a scuola: a

settembre gli uffici di piazza Castello si faranno consegnare dagli istituti gli elenchi e i nominativi di tutti gli studenti per dare il via all'operazione.

«È uno stimolo culturale per le nostre famiglie e un aiuto al mondo dell'editoria» precisa il presidente Roberto Cota, che ha scelto l'inaugurazione della ventunesima edizione del Salone per annunciare il provvedimento. Una misura che Cota aveva promesso durante la campagna elettorale del 2010, ma che non era

mai stata attuata. Mercoledì il governatore si è consultato con gli uffici per avere rassicurazioni sulla fattibilità del progetto, poi l'ha ufficializzato, forte del via libera e dell'avallo del ministro Francesco Profumo, a cui piacerebbe la prospettiva di estenderlo anche agli e-book.

«L'idea - aggiunge Cota - nasce dalla consapevolezza che le difficoltà della crisi hanno fatto ridurre drasticamente l'acquisto di libri nelle famiglie. Quando si fatica ad arrivare alla terza settimana

del mese, le prime cose che si tagliano sono le spese per la cultura, per i libri». Esulta l'assessore alla Cultura Michele Coppola. Il progetto, assicura, è possibile grazie alla «recente scelta innovativa della Regione di destinare il 30% delle risorse derivanti dall'addizione Irpef a cultura, turismo e sport. Il principio sancisce la centralità delle attività culturali nelle politiche regionali e la garanzia delle risorse per gli investimenti».

[a.g.]

Per il consiglio di sorveglianza

## Chiamparino sceglie Carbonato Una mossa che piace a Bazoli

IL PRIMO comitato di gestione dell'era Chiamparino in Compagnia di San Paolo è convocato stamani. Ma, salvo clamorosi ripensamenti, il primo atto è già tutto deciso. Il neo presidente della fondazione bancaria proporrà agli altri componenti il nome di Gianfranco Carbonato, presidente degli industriali di Torino ormai in scadenza (il mandato è stato prorogato fino all'autunno per capire quale risultato avrà l'ipotesi di fusione con l'Api) per il consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo al posto di Gianluca Ferrero che, in base alla nuova legge, notando rimanere in un solo cda,

ha scelto quello di Banca del Piemonte. Così, da grande cliente della banca di Coda Sass (Prima industrie ha linee di credito importanti con Intesa), Carbonato ne diventerà uno dei consiglieri. E con uno sponsor da novanta: Giovanni Bazoli. Nessuno lo conferma ufficialmente, ma il presidente del Comitato di sorveglianza si sarebbe mosso per convincere i torinesi della bontà della scelta. Scelta che però apre un piccolo conflitto di interessi: Carbonato è presidente del Comitato nord Ovest di Unicredit. Una volta in consiglio dovrà lasciare l'incarico nella banca «concorrente».

la Repubblica  
VENERDÌ 11 MAGGIO 2012  
TORINO

2

venerdì 11 maggio 2012

CRONACAQUI

# Tivù e frigo finivano in Nigeria

## Una truffa dietro i rifiuti speciali

### In 14 a processo, c'è anche il titolare della Watt radio

La Repubblica  
VENERDÌ 11 MAGGIO 2012  
TORINO

FEDERICA CRAVERO

**L** TRUCCO era prendere elettrodomestici e prodotti elettronici che avrebbero dovuto essere smaltiti da ditte specializzate ed esportarli in Nigeria: un business da centinaia di migliaia di euro visto che si rimpiangeva di 500 euro a tonnellata rispetto a trattare i rifiuti in modo legale. In secondo luogo, vendendo in Africa i pezzi di ricambio o elettrodomestici per noi funzionanti ma vetusti, si creava un secondo giro d'affari. Ad interrompere il lucroso meccanismo è stata la magistratura torinese, che ieri ha portato alla sbarra 14 imputati, italiani e nigeriani (oltre a un marocchino), per l'apertura del processo davanti al giudice Alessandra Piffner. Tra gli indagati anche Alfonso Cassin, 70 anni, titolare della Watt Radio accusato di essersi sbarazzato di vecchi televisori, oltre a stereo, lettori dvd e video-registratori malfunzionanti che giacevano nello stabilimento di Beinasco.

I sostituti procuratori Andrea Padalino e Paola Stupino in pochi mesi di lavoro hanno smantellato l'organizzazione che aveva messo la sua base alla Falchiera dove in una discarica a cielo

#### LE AZIENDE

Molte ditte, tra cui la Watt Radio, trovavano conveniente consegnare i rifiuti ai nigeriani anziché farli smaltire

#### LO STOCCAGGIO

Il materiale raccolto veniva portato in un deposito alla Falchiera, dove si caricavano i container

#### IL VIAGGIO

I rifiuti venivano imbarcati a Genova per la Nigeria, dove era redditizio vendere elettrodomestici anche vecchi e rotti

aperto, messa a disposizione da Fernando Lanzillotta, anche lui indagato, venivano accumulati rifiuti speciali che invece finivano su container pronti per essere imbarcati a Genova alla volta

del porto di Lagos. Senza alcun controllo finivano sui mercantili frigoriferi, tv, stampanti, radio, congelatori, computer e persino automobili, loro volta piene zeppate di piccoli elettrodomesti-

ci, per ottimizzare il carico, che ufficialmente viaggiava con bolle di accompagnamento dalla dicitura "masserizie". Quell'area aveva destato il sospetto della polizia municipale, che aveva

segnalato il caso alla Forestale. Ieri in aula l'accusa, retta dal vpo Ferdinando Brizzi, ha ricostruito i passaggi dell'indagine, condotta dagli uomini del corpo forestale di Torino, che ha pot-

L'arresto dell'ad Torinese

## “Cantiere sequestrato, la consegna dell'inceneritore slitta”

**T**UTTO dipende dai tempi della magistratura. La zona della fossa del termovalorizzatore del Gerbido, dopo i due incidenti che hanno provocato nel giro di un mese la morte di due operai, è ancora sotto sequestro. E l'ad Bruno Torresin di Trm non può dare una tempistica precisa sulla prosecuzione dei lavori e sul termine. «Non sono in grado di fare previsioni oggi», ha detto ieri in

commissione a Palazzo Civico. È possibile che se la zona sarà tenuta ancora sotto sequestro non si riesca ad “accendere” l'inceneritore a gennaio. Già ad ottobre, secondo i programmi, si sarebbero dovute fare le prove a caldo con il metano. Anche se il Trm aveva intenzione di fare le prove già con rifiuti. Poi c'è il periodo di pre-esercizio, che doveva scattare da gennaio in poi. Dopo il funzionamen-

to a regime. Slittamenti? È probabile di qualche mese. «Quando la magistratura dissequestrerà l'area faremo il punto e il nuovo cronoprogramma — sottolinea Torresin — si tratta della zona della fossa, un'area fondamentale, dove vengono stoccati rifiuti che poi vengono trasportati sulle griglie con il carro ponte per essere bruciati».

(d. Ion.)

tato al rinvio a giudizio per il decreto legislativo 152 del 2006, norme in materia ambientale: in particolare gli indagati devono rispondere a diverso titolo di gestione di rifiuti non autorizzata e traffico illecito di rifiuti.

Si stima che ogni anno fosse imbarcate circa 800 tonnellate di rifiuti speciali — 38 le spedizioni rintracciate nei primi mesi del 2010 — senza alcuna attenzione all'inquinamento che poteva derivare da questo traffico.

Durante le indagini sono state perquisite diverse aziende del Torinese che avevano scelto di affidare alla banda italo-nigeriana lo smaltimento dei rifiuti a prezzi ben inferiori a quelli praticati dalle ditte specializzate. Ma è stato anche scoperto il ruolo di chi trovava il materiale dirottamente in alcune isole ecologiche del Pinerolesse.



# Valsusa, Saitta scrive ai presidi "Organizzate dibattiti sulla Tav"

## La Provincia in campo dopo il confronto saltato con Virano

MARINCHIARA GIACOSA

**L** GIORNO dopo la polemica per l'assemblea sulla Tav annullata a Susa, il presidente della Provincia Antonio Saitta scrive a tutti i presidi perché organizzino dibattiti nelle loro scuole.

«Vi invito a organizzare, nei vostri istituti, occasioni di confronto pubblico per informare gli studenti in maniera chiara e esauriente sul progetto dell'alta velocità Torino-Lione» ha scritto Saitta ai dirigenti delle 150, tra scuole pubbliche e paritarie superiori di Torino e provincia. Valsusa compie il suo obiettivo e cerca di scardinare «facili strumentalizzazioni e banali slogan che non contribuiscono a chiarire l'esatta portata umana, sociale e economica dell'opera». Quello che lancia Saitta non è un obbligo, e non potrebbe essere visto che le scuole e presidi hanno autonomia sui programmi, ma un pressante invito, per evitare che, su questo tema, chi rappresenta le istituzioni non abbia voce.

L'idea è venuta ieri dopo l'episodio di Susa (l'assemblea all'istituto tecnico Ferrari a cui era stato invitato il presidente dell'Osservatorio Mario Virano, annullata 24 ore prima, per le proteste degli

**SI TAV**

Antonio Saitta con Mario Virano presidente dell'Osservatorio tecnico sulla Torino-Lione

insegnanti) e dopo i convegni del Politecnico. «dove - secondo il presidente - è stato precluso il diritto di confronto, non permettendo ai rappresentanti istituzionali di informare, né di esprimere valutazioni e opinioni in merito».

«La Tav è un argomento di cui alla fine si sa poco - spiega Saitta - e nelle scuole spesso arriva solo il messaggio "contro". Quello che è successo a Susa è la prova». Per questo Provincia e Osservatorio mettono a disposizione dei presidi e degli insegnanti, ma-

teriali, documentazione e professionalità. Oltre alla disponibilità a partecipare a dibattiti e confronti. «Credo sarebbe anche un'occasione per dimostrare che il senso più profondo della democrazia vive nella partecipazione e nel confronto» aggiunge. Una sorta di lezione di educazione civica per spiegare ai ragazzi, al di là della Torino-Lione, competenze, procedure, modalità e luoghi del dissenso. «Poi saranno liberi di restare No Tav, ma avranno a disposizione tutti gli elementi».

**I precedenti**

**DICEMBRE**

Studenti e insegnanti di una classe di Bergamo fanno una gita al cantiere di Chiomonte accompagnati da attivisti «No Tav»

**MARZO**

Due allievi dell'itis di Susa vengono sospesi per aver distribuito a scuola un volantino «No Tav» non autorizzato e diffamatorio

**APRILE**

Un gruppo di docenti «No Tav» organizza al Politecnico un convegno sulle ragioni contro l'alta velocità

**"E' un argomento su cui si sa poco e nelle scuole spesso arriva soltanto il messaggio contro"**

Diffondere il seme del dibattito e del confronto è uno dei compiti della scuola. «Gli insegnanti hanno bisogno di fare crescere e nascere nei ragazzi le opinioni con il confronto - prosegue - Non possono favorire la radicalizzazione, la chiusura e lo scontro. Non va bene l'illusione che un'opinione soltanto sia sufficiente, anche perché si illudono di aver formato un'opinione che, proprio per questo, può cadere come e nata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA